

QUADRO B7 Opinione dei laureati

Per la valutazione dell'esperienza universitaria si fa riferimento all'indagine statistica operata ed elaborata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (<https://www.unipi.it/index.php/qualita-didattica/itemlist/category/749-indagini-statistiche>) rivolta ai laureandi che hanno conseguito il titolo nell'anno 2022 (Rapporto 2023) ed intervistati a pochi giorni dalla laurea. Il numero dei laureati è pari a 76, dei quali 72 hanno risposto al questionario, con un tasso di compilazione pari a circa il 94,7% (come avvenuto anche negli anni precedenti). La composizione dei laureati mostra una prevalenza di laureati tra i maschi (68,4%) rispetto alle femmine (31,6%), con un netto aumento dei laureati di sesso maschile come negli anni precedenti (2018, 2019, 2020 e 2021). La maggior parte (39,5%) ha conseguito il titolo tra i 23 e i 24 anni come negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021. Questo anno la percentuale di laureati che hanno meno di 23 anni alla laurea si attesta su 31,6% (rispetto al 35,3% del 2021, al 29,8% dell'anno 2020 al 29,3 dell'anno 2019 e al 31,4% dell'anno 2018). L'età media per il conseguimento della laurea è attestata a 24,7 (24,3 nel 2021, 24,5 nel 2020 e nel 2019). Il valore è nettamente inferiore rispetto all'età media dei laureati dell'altra triennale del DiSAAA-a (25,8).

La maggior parte dei laureati proviene dalla regione Toscana (77,6%) in linea con gli anni precedenti. I laureati residenti a Pisa sono pari al 25% in linea con l'anno 2021 (27,1%), 2020 (28,6%) ed in leggera diminuzione rispetto al 2019 (32,9%).

Nell'anno 2022 ci sono stati 1,3% laureati con residenza all'estero (1,2 nel 2020 e nessuno negli anni 2019 e 2021).

In linea con l'anno precedente i laureati i cui genitori non hanno una laurea (73,6% rispetto al 72,3% nel 2021, al 73,5% nel 2020, al 64,6% nel 2019 e al 66,7% dell'anno 2018) e diminuiscono quelli con almeno un genitore laureato (16,7%, rispetto al 27,7, 25,3, 23,2 e 23,8 degli anni 2021, 2020, 2019 e 2018). Continua ad essere bassa la percentuale di laureati con entrambi i genitori laureati (9,7%, rispetto al 9,6, 4,8 e 9,8% del 2021, 2020 e 2019).

Nell'anno 2022 la maggioranza dei laureandi proviene da una classe media autonoma (32,5% come nell'anno 2021) seguita dalla classe elevata (27,8% rispetto al 13,3% del 2021 e al 20,5% dell'anno 2020). Infine, il 20,8% è rappresentato dalla classe del lavoro esecutivo (18,1% nel 2021 e 15,7% nel 2020) e il 19,4% dalla classe media impiegatizia (34,9% nel 2021).

La principale provenienza degli studenti sono i licei, anche se in riduzione rispetto agli anni precedenti (52,6%, contro il 55,3, il 64,3, il 76,8 e il 62,8% del 2021, 2020, 2019 e 2018); il dato ha sempre subito oscillazioni negli anni (69,8% nell'anno 2017 e del 77% nell'anno 2016). Tra quelli provenienti dal liceo, il 47,4% proviene dal liceo scientifico (in linea con il 49,4% del 2021 e il 46,4% dell'anno 2020 ma in riduzione rispetto al 64,6% dell'anno 2019). Anche questo dato è soggetto a oscillazioni negli anni (58,5% nell'anno 2017 e il 63% nell'anno 2016). In netta diminuzione gli studenti che hanno conseguito il diploma di liceo classico pari al 3,9% (rispetto al 4,7% dell'anno 2021, 10,7% dell'anno 2020, al 7,3% nell'anno 2019, al 10,5% dell'anno 2018, al 9,4% nell'anno 2017 e al 14% nell'anno 2016). Ancora in aumento gli studenti con diploma tecnico che sono pari al 40,8% rispetto al 37,6% del 2021, 28,6% del 2020, al 17% dei laureati nel 2016, al 22,6% dei laureati nel 2017 e al 22% dei laureandi 2018. I laureandi con diploma di un istituto professionale sono stati 3,9% (contro il 7,1% dell'anno 2021, il 6% dell'anno 2020, l'1,2% nel 2019, il 5,8% del 2018 e l'1,9%

dell'anno 2017). La media del voto di diploma conseguito è in linea con gli anni precedenti (79,8 rispetto a 79 dell'anno 2021, a 78,2 dell'anno 2020, a 78,9 nell'anno 2019 e 79,3 del 2018).

La percentuale dei laureati che avevano avuto esperienze universitarie precedenti è pari al 19,4% (rispetto al 15,7% del 2021, al 19,3% del 2020, al 24,4% del 2019, al 13,1% dell'anno 2018, all'11,5% dei laureandi 2017 e al 23,5% di quelli dell'anno 2016).

La maggior parte dei laureati dichiara di avere scelto questo CdS principalmente in base a fattori culturali e professionalizzanti (33,3% rispetto al 43,4% dell'anno 2021 e 2020, al 35,4% dell'anno 2019, al 42,9% nell'anno 2018, al 30,8% nel 2017 e al 37% dell'anno 2016), seguita da coloro che avevano alla base della scelta prevalentemente i fattori culturali (31,9%). Pari al 26,4% gli studenti che hanno effettuato la scelta senza una motivazione né culturale né professionalizzante. Infine, l'8,3% ha scelto il CdS per fattori prevalentemente professionalizzanti.

È rimasto elevato il numero di immatricolati regolari o con un anno di ritardo dal conseguimento del diploma (86,8% rispetto al 90,6% del 2021, all'86,9% del 2020, all'82,9% nel 2019, al 90,7% dei laureati nell'anno 2018, al 90,6% dell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016). La media dei voti acquisiti negli esami è pari a 24,8, sostanzialmente uguale a quella rilevata nei laureati del 2021 (24,6), 2020 (24,7), 2019 (24,7) del 2018 (24,8) e con un leggero decremento rispetto all'anno 2017 (25,1). Il voto di laurea medio è aumentato ed è pari a 100,1 rispetto a 99,2 (2021), a 99,8 del 2020, a 100,5 nel 2019, a 101 nell'anno 2018 e a 102,1 degli anni 2016 e 2017. Leggera diminuzione della percentuale degli intervistati che si sono laureati in corso (34,2%), rispetto all'anno 2021 (36,5%), all'anno 2020 (38,1%), all'anno 2019 (37,8%) ma in aumento rispetto al 2018 (24,4%), al 2017 (26,4%) e al 2016 (30,8%). Chiaramente in aumento la percentuale dei laureati al primo anno fuori corso pari al 30,3% rispetto al 29,4% nel 2021, al 13,1% nel 2020 e al 24,4% nel 2019.

La durata media degli studi è di 4,5 anni, valore esattamente identico a quello rilevato negli anni 2017 e 2018, 2019, 2020 e 2021 con un aumento rispetto all'anno 2016 (4,1 anni) e rispetto all'anno 2015 (3,4 anni). L'indice di ritardo per questo CdS è pari a 0,51 in linea con il 2021 (0,52) e in leggera riduzione rispetto a 0,56 del 2020 ma in aumento rispetto agli anni precedenti (0,39 nel 2018, 0,27 per i laureati nell'anno 2016, e 0,04 per i laureati nell'anno 2015). **L'indice di ritardo è comunque più basso rispetto all'altro CdS triennale del dipartimento.**

La maggior parte dei laureati ha frequentato la maggior parte degli insegnamenti (ha frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti circa il 61,1% rispetto al 68,7% del 2021, al 75,9% del 2020, al 58,5% dei laureati nell'anno 2019). In linea con il 2021 (18,1%) il numero di laureati che hanno usufruito di una borsa di studio pari al 19,4% e diminuiti rispetto al 28,9% del 2020 ma più alto rispetto al 2019 (15,9%).

In aumento la percentuale dei laureati che hanno svolto periodi di studio all'estero (pari al 2,8%) rispetto allo 0% dell'anno 2021 e in linea rispetto al 3,6% degli anni 2020 e 2019. Le percentuali sono molto più basse rispetto al 4,8% dell'anno 2018, al 5,7% dell'anno 2017 e al 3,9% dell'anno 2016.

Il tempo impiegato per la stesura dell'elaborato finale è 2,1 mesi, in linea con il 2021 (2,2 mesi) con l'anno 2020 (2,3), con l'anno 2019 (2,5) all'anno 2018 (2,4) e più basso rispetto a 3,3 mesi dell'anno 2017. A seguito delle modifiche del regolamento di tirocinio (introduzione della possibilità di svolgere l'attività di tirocinio nelle strutture del dipartimento) è nettamente aumentata la percentuale di laureandi che hanno svolto questa attività internamente al dipartimento (47,2%).

In diminuzione rispetto agli anni precedenti, il 59,7% dei laureati ha avuto esperienze di lavoro (73,5% nel 2021, 72,3% nel 2020, 64,6% nel 2019, 60,7% nel 2018 e circa 60% anche negli anni 2016 e 2017). La maggior parte dei lavori è rappresentata da lavori occasionali, saltuari o stagionali (29,2% rispetto al 48,2% nell'anno 2021, al 49,4% nell'anno 2020, al 35,4% nell'anno 2019, al 39,3% nell'anno 2018, e al 42,0% dell'anno 2017). In diminuzione la percentuale dei lavoratori che svolge un'attività coerente con gli studi (14% rispetto al 29,5% del 2021 e al 25% del 2020).

In linea con il 2020 e 2021 la percentuale dei laureati soddisfatti del CdS (94,4%) in aumento rispetto al 75% nell'anno 2017, all'86,9% dell'anno 2018, all'89% dell'anno 2019. Nessuno dei laureandi hanno espresso il giudizio decisamente no a questa domanda similmente agli anni 2021, 2020 e 2019.

In linea con gli anni precedenti la percentuale dei laureati soddisfatti del rapporto con i docenti che è pari all'88,9% rispetto al 96,4% dell'anno 2021, al 90,4% dell'anno 2020, all'82% dei laureati dell'anno 2018, all'86,7% nell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016. Soddisfazione anche per i rapporti con gli altri studenti del CdS che arriva al 91,7% (rispetto al 95,2% del 2021, al 92,7% del 2020, al 97,6% dei laureati dell'anno 2019 e al 96% degli anni precedenti).

La valutazione delle aule risulta favorevole con una percentuale dei soddisfatti pari all'83,1% (rispetto al 84,1% nel 2021, al 67,1% nel 2020, al 60,5% nel 2019, al 54,7% dell'anno 2018 e al 63,5% dell'anno 2017). Continua ad essere negativa la valutazione dell'adeguatezza delle postazioni informatiche, anche se con un trend positivo: dal 61,8% dei laureati nel 2019 che le riteneva inadeguate al 57,5% dell'anno 2020, al 57,4 dell'anno 2021 e al 57,6 del 2022.

La maggioranza degli studenti valuta di nuovo positivamente le biblioteche in termini di prestiti/consultazioni, orari di apertura ecc. (94,1% rispetto al 97% dell'anno 2021), e sono in aumento anche le valutazioni positive per le attrezzature per le altre attività della didattica, come laboratori ecc. (81,1% del 2022 rispetto all'85,3% del 2021, al 67,9% del 2020, al 54,3% per l'anno 2019 e al 51,3% dell'anno 2018). Il 75% dei laureati del 2022 ha utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale (rispetto al 80,7% del 2021, al 81,9% del 2020 e al 76% del 2019), che vengono ritenuti inadeguati dal 48,1% dei fruitori rispetto al 35,8% dell'anno 2021, al 54,4% dell'anno 2020 e al 73% dell'anno 2019.

Il 65,3% dei laureati ha usufruito di servizi di orientamento allo studio post-laurea; di questi il 78,7% ha espresso giudizio positivo. Da sottolineare come il CdS da 4 anni organizza per gli studenti del III anno del CdS un evento finalizzato alla prosecuzione degli studi (<https://www.agr.unipi.it/orientamento-alle-lauree-magistrali/>).

Il 44,4% dei laureati ha usufruito di iniziative formative di orientamento al lavoro con il 59,4% ha espresso un giudizio positivo. Nell'ambito delle varie iniziative, il 43,1% dei laureati ha usufruito di servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (con il 61,3% soddisfatti). In particolare, il 36,1% ha usufruito dei servizi dell'ufficio/servizi del job placement dell'Ateneo con una percentuale di soddisfatti del servizio pari al 65,3%.

Positiva la valutazione dell'organizzazione della didattica, l'86,1% lo ritiene adeguato (rispetto al 95,4% del 2021); di questi il 36,1 lo ritiene decisamente adeguato in diminuzione rispetto al 2021 (51,8%).

In merito alla valutazione del carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso il 87,5% ha espresso parere positivo.

Infine, la percentuale di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS è pari a 84,7 (in aumento rispetto al 2020 quando era pari al 73,5% ma più basso rispetto all'81,7% nel 2019). In diminuzione la percentuale dei laureati che si iscriverebbe allo stesso CdS ma in un altro Ateneo (5,6% rispetto al 10,8% del 2021) ed il 4,2% non si iscriverebbe all'università (rispetto al 2,4% dell'anno 2021, al 3,6% dell'anno 2020 e al 2,4% dell'anno 2019).

Per ciò che concerne le conoscenze linguistiche il 20,8% (rispetto al 20,5% del 2021, 19,3 dell'anno 2020 e al 23,2% dell'anno 2019) dei laureati ha una conoscenza (almeno B2) dell'inglese scritto e del 19,4% (rispetto al 24,1% del 2021, 21,7% del 2020 e al 24,4% del 2019) di quello parlato; circa il 5,6% dichiara di avere conoscenze almeno B2 del francese parlato e scritto. Il 2,8% dei laureati dichiara di avere conoscenze B2 dello spagnolo scritto rispetto all'1,2% del 2021, al 3,6% dell'anno 2020 ed il 2,8% per il parlato (2,4% nel 2021). L'80,6% dei laureati dichiara di avere una conoscenza almeno buona della navigazione su Internet e comunicazione in rete (rispetto all'81,9% del 2021), il 59,7% di Word processor (rispetto al 61,4% del 2021), il 43,1% di fogli elettronici (rispetto al 49,4% del 2021), il 51,4% di strumenti di presentazione (rispetto al 61,4% del 2021), il 61,1% dei sistemi operativi (rispetto al 55,4% del 2021), in netto aumento rispetto agli anni precedenti. In riduzione la conoscenza dei linguaggi di programmazione (2,8% rispetto al 4,8% del 2020 e 2021, e al 3,7% dell'anno 2019), di database (5,6% rispetto al 7,2% nel 2021 e al 6,1% del 2020), di realizzazione di siti web (1,4% rispetto al 3,6% del 2021 e 2020 e uguale all'1,2% del 2019), di reti di trasmissione di dati (0% rispetto al 4,8% del 2021 e al 3,7% del 2020) e di progettazione assistita (25% rispetto al 34,9% del 2021, al 33,7% del 2020 e al 24,4% del 2019).

La percentuale di laureati che intendono proseguire gli studi dopo il conseguimento della laurea è pari all'81,9%, in linea con il 2021, in aumento rispetto al 79,5% dell'anno 2020 ma in riduzione rispetto all'anno 2019 (85,4%) e superiore al 76,2% del 2018 e al 76,9% dei laureati nel 2017. Di questi, il 73,6% in una laurea magistrale biennale (rispetto al 77,1% del 2021). Il 2,8% dei laureati proseguono in un master universitario. Il motivo alla base della prosecuzione degli studi in una laurea magistrale è attribuibile principalmente alla necessità di completare/arricchire la formazione (67,9% rispetto al 75% del 2021). L'86,8% dei laureati intende iscriversi allo stesso Ateneo nel quale è stata conseguita la laurea di primo livello (rispetto al 78,1% dell'anno precedente). L'11,3% intende iscriversi in un altro ateneo del nord Italia.

La possibilità di lavorare nel settore privato suscita nei laureati in questo anno un maggiore interesse (63,9% in linea con gli anni 2019, 2020 e 2021) rispetto a quello pubblico. Tra gli aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro vi è al primo posto l'acquisizione di professionalità (65,3% rispetto al 79,5% del 2021 e all'81,9% del 2020) seguito dalla possibilità di carriera (62,5% rispetto al 61,4% del 2021 e 71,1% del 2020), dalla possibilità di guadagno (61,1% rispetto al 74,7% del 2021 e al 69,9% del 2020), dalla possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (65,3% rispetto al 61,4% del 2021 e al 63,9% del 2020), dalla stabilità/sicurezza del posto di lavoro (58,3% rispetto al 72,3% del 2021 e al 75,9% del 2020), dall'indipendenza o l'autonomia (58,3% rispetto al 60,2% del 2021 e al 57,8% nel 2020), dalla coerenza con gli studi (51,4% rispetto al 49,4% del 2021 e al 56,6% del 2020),

dai rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro (50% rispetto al 56,6% del 2021 e al 60,2% del 2020), dal luogo di lavoro (ubicazione, caratteristiche fisiche dell'ambiente di lavoro) (43,1% rispetto al 41% del 2021 e al 51,8% del 2020), dal coinvolgimento e la partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali (40,3% rispetto al 51,8% del 2021 e al 53,0% del 2020), dall'opportunità di contatti con l'estero (38,9% rispetto al 42,2% del 2021 e al 41,0% del 2020), dal tempo libero (38,9% rispetto al 38,6% del 2021 e al 43,4% del 2020), dall'utilità sociale del lavoro (37,5% rispetto al 47% del 2021 e al 56,6% del 2020), dalla rispondenza a interessi culturali (36,1% rispetto al 36,1% del 2021 e al 42,2% del 2020) ed infine dal prestigio ricevuto dal lavoro e dalla flessibilità dell'orario di lavoro (33,3% rispetto al 38,6% e al 32,1% rispettivamente per l'anno 2021).

Ancora alta la percentuale dei laureati che preferisce la modalità di lavorare a tempo pieno (90,3% rispetto all'88% del 2021, al 94% del 2020, all'84,1% nel 2019, al 78,6% del 2018, al 71,2% dell'anno 2017 ed all'84% dell'anno 2016) rispetto al part-time (44,4% rispetto al 43,4% del 2021, al 41,3% del 2020, al 32,9% del 2019, al 31% dell'anno 2018). In netto aumento coloro che preferirebbero il telelavoro (44,4% rispetto al 38,6% del 2021, al 31,3% nel 2020 e al 15,9% del 2019).

Le preferenze circa la contrattualistica dei futuri lavori vede il contratto a tutele crescenti come quello preferito (73,6% rispetto al 77,1% del 2021, ma in riduzione rispetto all'86,7% nel 2020, all'80,5% nel 2019, all'86,9% dell'anno 2018, al 78,8% dei laureati del 2017 e all'88% dell'anno 2016), seguito dal lavoro autonomo (38,9% in linea con il 39,8% del 2021, ma in riduzione rispetto al 44,6% nel 2020, al 47,6% nel 2019, al 42,9% dell'anno 2018, al 54% dei laureati nel 2017) e dal tempo determinato (26,4% rispetto al 37,3% del 2021 e al 2020).

La prevalenza dei laureati vorrebbe trovare occupazione nella provincia di residenza (76,4% rispetto al 69,9% del 2021), nella regione di studi (70,8% in linea con il 2021) e nella provincia degli studi (68,1% rispetto al 75,9% del 2021).

Il 47,2% è disponibile a trasferirsi in uno stato europeo (contro il 49,4% del 2021, il 48,2% del 2020 e il 50% del 2019) ed il 30,6% in uno stato extra-europeo (36,1% del 2021, 37,3% del 2020 e 34,5% dell'anno 2019). La possibilità di effettuare trasferte di lavoro con cambio di residenza rimane in linea con gli anni precedenti (43,1% contro il 54,2% del 2020 e 2021 e il 42,3% del 2019) mentre il 40,3% (rispetto al 32,5% del 2021, al 25,3% del 2020, al 35,7% e 30,8% dei laureati nel 2019 e 2017 e al 21% di quelli laureatisi nel 2016) è disponibile a trasferte senza cambi di residenza.